

sfida in Rosa

Cronaca di una discesa nel cuore della **parete Est** del secondo «quattromila» italiano lungo il famoso couloir dove il **freeride** diventa... qualcosa di più



Verticalità in alta quota

Nella maestosa parete Est del Monte Rosa (foto di Riky Felderer) abbiamo indicato il percorso lungo il Canalone Marinelli seguito da Davide Merlo.

Nelle foto qui sopra: un passaggio critico della discesa.

di DAVIDE MERLO foto di RENZO ANDORNO

Molte volte ci facciamo incantare da immagini di grandi spazi incontaminati che ci fanno **sognare** e desiderare di essere praticamente dentro quelle fotografie o filmati da favola. Proprio in quei momenti dovremmo guardare come è veramente «casa nostra». Un Paese, il nostro, che offre montagne seconde a nessun'altra, delle quali dovremmo essere **entusiasti** per le possibilità sportive e sciistiche che ci propongono. Il freeride, ad esempio. Probabilmente in Italia siamo ancora un po' indietro ma negli ultimi anni qualcosa comincia a muoversi. Freeride non vuol dire solo ed esclusivamente sci ripido o estremo (come quello della nostra discesa) ma soprattutto sciare **liberi** senza costrizioni. La nostra avventura parte proprio da un paradiso del freeride: Alagna Valsesia è ormai famosa in tutto il mondo per la vastità dei suoi pendii fuoripista adatti a tutte le capacità tecniche. È stato il mese di maggio, molto nevoso, a farmi decidere di provare a «fare» il **Canalone Marinelli** (e, per dirla tutta, la voglia di farlo con un compagno un po' particolare: mia moglie Magda). L'intaglio che scende verticale nel cuore dell'immane parete Est del Monte Rosa si può considerare un test di confine tra il grado più alto del freeride e il primo dello sci estremo. Non è per tutti ma gli ottimi sciatori di neve fresca possono pensare un giorno o l'altro di **sfidarlo** con la giusta preparazione e le indispensabili precauzioni. Molto dipende però dalle condizioni meteo, dalla situazione della parete e della neve. Noi avevamo controllato il meteo e deciso per venerdì 6 giugno ma a causa del vento forte l'elicottero non poteva volare. Molto importante è stato il contatto con il «guru» di Macugnaga, Fabio Iachini, che, binocolando sulla parete, ci ha informati degli accumuli formati dal vento nella parte alta. Ciò ci ha impedito anche il giorno dopo di partire. Finalmente la mattina di domenica 8 giugno è **tutto OK** e alle ore 7.00 cominciamo a prepararci. Fondamentale è stata la presenza di due amici guide alpine (UIAGM) Paolo Paglino e Davide Anchieri, forti di grandi esperienze himalayane, che ci hanno guidato lungo i 2500 metri di dislivello del Canalone. Alle ore 8.00 arriva l'elicottero che ci porta dai 1200 metri di Alagna ai 4500 metri del Colle Gnifetti. Bellissimo, durante il volo, il continuo cambiamento del paesaggio, dal verde intenso del prato di decollo al grigio delle rocce delle miniere di Alagna per arrivare poi al ghiaccio dell'immensa parete Est del **Monte Rosa**. L'avvicinamento all'atterraggio è fantastico: passiamo a circa 20 metri sopra la Cresta Signal dirigendoci verso la Punta Zumstein e finalmente atterriamo. Scarichiamo il materiale e lasciamo ripartire l'elicottero rimanendo in un silenzio incredibile; mettiamo gli sci dando le spalle a giganti come il Lyskamm, il Castore e, in lontananza, il Cervino. Cominciamo a salire per circa 20 minuti arrivando sulla cornice d'ingresso della discesa. Una prima diagonale di circa 200 metri verso sinistra ci porta in testa ad un **seracco** enorme, da lì in poi è tutto un susseguirsi di condomini di ghiaccio e crepacci giganti: l'ambiente è veramente spettacolare. Formiamo due coppie: io con Paolo, Magda con Davide, mantenendoci a distanza di **sicurezza** fino ad arrivare nel cuore del canale. La condizione del terreno è tale da permetterci di fare curve in sequen-



Sul fianco del gigante

Alcuni momenti della discesa di Davide Merlo al cospetto di poderosi seracchi nel cuore di quella che è la più vasta parete delle Alpi. «Pallottola» ha impiegato due ore per concludere la sua avventura in compagnia della moglie Magda e di due guide alpine. **In basso:** alcuni momenti della risalita iniziale verso il punto di partenza per la discesa e altre immagini del primo tratto in diagonale che introduce al Canalone Marinelli che precipita dritto verso la morena con un dislivello di 2500 metri





identikit

«Pallottola»

Davide Merlo, detto «Pallottola», è nato il 7 luglio 1966 a Novara, è cresciuto a Ghemme, ha lavorato per tanto tempo a Cervinia ma conta di mettere definitivamente radici ad Alagna Valsesia al cospetto del Monte Rosa. Sposato da due anni con Magda, è fresco papà di Emilio, 11 mesi. Fino al 1994 è stato un campione di motociclismo (categoria superbike, pilota di una moto Ducati) prima di dedicarsi totalmente alla montagna e allo sci, imparato quando aveva cinque anni sulla neve della Piana di Vigizzo.

Maestro di sci libero professionista e istruttore di snowboard, non ha svolto attività agonistica in gioventù ma ha sempre coltivato una divorante passione per lo sci fuoripista, sinonimo di natura, avventura e libertà. Il freeride è il suo mondo ideale oggi e lo sarà ancora di più domani, quando nel suo «regno» di Alagna, metterà a punto un progetto per consentire al maggior numero di persone possibile di assaporare tutti i piaceri del fuoripista.



za, una dietro l'altra; è fantastico! Stiamo facendo serpentina ad oltre 4000 metri di quota. Anche i 50° del punto più ripido vengono mascherati da una condizione di neve a dir poco perfetta! Scatto qualche foto e di tanto in tanto faccio delle riprese con la telecamera; non so quando potrò tornare quassù... ma Paolo mi dice che non abbiamo molto tempo, bisogna andare via **velocemente** prima che la temperatura si alzi. Arriviamo ad un punto dove bisogna fare una calata con la corda, di circa 20 metri, Davide scende per primo mentre Paolo fa sicurezza; per seconda scende Magda poi vado io e per ultimo scende Paolo. La lingua del ghiacciaio si fa sempre più grigia, sporca di detriti rocciosi. Attraversiamo due valanghe giganti per arrivare, dopo due ore, in fondo alla morena. C'è un crepaccio ogni metro e trovare il passaggio di uscita non è facile; finalmente siamo fuori. Togliamo gli sci e camminando cinque minuti ci dirigiamo al bar del Belvedere di **Macugnaga** dove ci gusteremo una fantastica birra. È vero, questa è stata un'avventura non adatta a tutti, ma tantissimi altri itinerari molto semplici, divertenti e raggiungibili proprio da tutti; l'importante è rispettare sempre con cura i consigli o meglio l'accompagnamento di maestri di sci o di un professionista della montagna come la guida alpina. Alla prossima ! ■

